

Aziende, nuovo decreto Stop al 40% dei lavoratori

Carbutti a pagina 8

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
27 marzo 2020

Nuovo decreto, si ferma il 40% dei lavoratori

La stima Cisl dopo la sforbiciata sulle attività aperte. I deputati Pd emiliani e l'assessore Colla lanciano i tavoli provinciali per la sicurezza

di **Rosalba Carbutti**

Domani è un altro giorno, diceva Rossella O'Hara. Lo stesso, probabilmente, hanno pensato le aziende all'arrivo del nuovo decreto con i nuovi codici Ateco che ridimensionano le attività che possono continuare a produrre. Ma c'è un altro tema 'caldo': la sicurezza. Ed è proprio su questi due punti che nei prossimi giorni sindacati e prefettura dovranno lavorare, dopo le 1.700 richieste di deroga da parte delle aziende per continuare a produrre.

Se a livello nazionale la Cgil calcola 220mila imprese che saranno costrette a fermarsi, nel nostro territorio le cifre ancora non sono definitive. Danilo Francesconi, segretario della Cisl di Bologna, azzarda una stima: «Le persone al lavoro caleranno di un altro 40 per cento. Ma oggi chiederemo di stringere ancora di più le maglie per l'area metropolitana di Bologna». Roberto Rinaldi, segretario organizzativo della Uil Emilia-Romagna, dà un quadro più preciso del settore

chimico-tessile, il più falciato dal nuovo elenco: «Per l'area metropolitana di Bologna, siamo attorno a 1.600 lavoratori in meno in fabbrica».

Considerando le domande di cassa integrazione in deroga - dall'inizio dell'emergenza Covid-19 - «si è arrivati a coinvolgere 10mila lavoratori in Emilia-Romagna e oltre 2mila solo a Bologna - spiega l'assessore regionale al Lavoro Vincenzo Colla - per un totale di 125mila ore di 'cassa' sotto le Due Torri».

Non è, però, dato sapere ancora quanto si sfolterà la lista delle quasi 2mila aziende che hanno fatto richiesta di deroga alla prefettura per poter lavorare. Oggi è previsto una nuova videoconferenza coi sindacati, in prima linea per segnalare i cosiddetti 'furbetti dell'Ateco'. Per ora si tratta di una quarantina di aziende, ma Rinaldi (Uil) sottolinea «che qualche impresa sta cercando di cambiare il codice in Camera di Commercio per non fermare l'attività». Maurizio Lunghi, segretario della Cgil di Bologna, ricorda che «la task force della prefettura e i sindacati sono al lavoro per segnalare irregolarità». Irregolarità che non ri-

guardano solo gli Ateco, ma anche la sicurezza aziendale.

L'Emilia-Romagna, proprio su questo punto, si sta muovendo. E, d'intesa con l'assessore Colla, i deputati Pd emiliano-romagnoli (il capogruppo Graziano Delrio, Andrea De Maria e Serse Soverini) hanno lanciato la proposta di tavoli provinciali della sicurezza con sindacati, associazioni di categoria e Inail.

«È un'iniziativa importante per le imprese che restano aperte, ma è fondamentale anche per il 'dopo'. Quando si allenteranno le restrizioni, infatti, qualche altra azienda potrà riaprire ed è necessario che sia in regola», spiega il dem bolognese De Maria. E se Colla conferma la disponibilità di sindacati e associazioni imprenditoriali regionali, Bologna con l'assessore Marco Lombardo si offre di istituire il primo tavolo della sicurezza in città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE MARIA (PD)

«Dobbiamo monitorare le aziende che vanno avanti ora, ma mettere in regola anche le altre per quando si riaprirà»